



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Via Cintia 102
 02100 Rieti
 Tel.: 0746.25361- 0746.253658
 Fax: 0746.200228
 e-mail: laziosette@chiesadiriecti.it

l'iniziativa

I presepi a mosaico delle scuole

Tra i lavori più apprezzati dell'ultima edizione della "Valle del primo presepe", le bellissime realizzazioni delle scuole, con la tecnica del mosaico-collage, che erano esposte in San Domenico. Sui opere di cui resta ora traccia fotografica nel libretto in formato digitale che raccoglie le immagini di tutti i lavori, sfogliabile online sul sito valledelprimopresepe.it; da oggi le immagini possono anche sulla rispettiva pagina Facebook.



In Sant'Agostino la Messa di apertura dei festeggiamenti antoniani

il libro. «Private», sono le storie di 20 giornaliste in quarantena

Venti racconti scritti da altrettante giornaliste reatine, che avrebbero dovuto incontrarsi per una cena tra colleghe, saltata a causa della quarantena, e che poi, sentendosi online, hanno maturato l'idea di un "incontro" diverso: la condivisione delle proprie storie vissute durante i giorni del lockdown. Ne è venuta fuori una raccolta pubblicata nel libro dal titolo *Private. Venti giornaliste nel tempo sospeso*, che esce domani per la casa editrice Funambolo, collana Reate. Sul social già circola da alcuni giorni il video in cui le venti autrici - Fabiana Battisti, Tania Belli, Paola Corradini, Paola Rita Nives Cuzzocrea, Raffaella Di Claudio, Eliana Di Lorenzo, Francesca Dominici, Ilaria Faraone, Alessandra Lancia, Daniela Melone, Chiara Pallucci, Sara Pandolfi, Alessandra Pasqualotto, Maria Luisa Polidori, Monica Puliti, Catiuscia Rosati, Francesca Sammarco, Stefania Santoprete, Elisa Sartarelli e Sabrina Vecchi - presentano il senso di questa pubblicazione, cui ha dato lustro la prefazione a firma di Barbara Palombelli, mentre a curare l'illustrazione in copertina è stato Federico Battisti. Quel "private" fa riferimento alle storie - raccontate sul filo dell'ironia, anche mettendo a nudo gli stratagemmi che il confinamento forzato ha spinto a escogitare - vissute in "private", come pure all'essere state per due mesi "private" della propria libertà. Pensando però anche a quelle donne che la privazione della libertà, e l'offesa alla propria dignità e incolumità, la vivono in modo assai più pesante e a cui l'essere chiuse in casa nel periodo di quarantena ha imposto un tributo ulteriore. Proprio a loro le venti giornaliste hanno voluto dedicare il libro: "A Larissa, Barbara, Bruna, Rossella, Lorena, Gina, Viviana, Maria Angela, Alessandra, Marisa, Zsuzsanna e a tutte le altre donne morte per mano di mariti, conviventi e fidanzati per il solo fatto di essere restate a casa". Ecco perché il libro si avvale dell'introduzione di Maria Gabriella Carmieri Moscatelli, presidente di Telefono Rosa. I proventi delle royalties andranno infatti a sostegno di tale associazione, da anni in prima linea nell'aiuto alle vittime di violenza domestica. Da domani, dunque, il volume sarà disponibile in libreria, sugli store online e sull'e-commerce del sito della casa editrice www.funamboloedizioni.com. (B.Mar.)



La copertina del libro

Le celebrazioni nella chiesa di sant'Agostino hanno aperto il «Giugno Antoniano» reatino

Nella devozione festa in sobrietà

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Ma in fin dei conti valeva davvero la pena farla ugualmente, una festa così "monca"? Senza serate musicali, senza luminarie, senza fuochi, senza processione, ingressi in chiesa contingenti. Un dubbio che si saranno posti tanti reatini che, occasione più unica che rara, si trovano a festeggiare il santo più venerato con tutte le limitazioni.

Eppure, a vedere la fila creatasi venerdì a Sant'Agostino (dove, per i lavori in corso a San Francesco, si era già deciso che sarebbe stato "sfollato" quest'anno il santo taumaturgo), si direbbe che la devozione al Covid-19 non l'ha fermata più di tanto. Festeggiare ha comunque il suo senso, come ha voluto scrivere, nel saluto rivolto alla comunità reatina per questa edizione particolare del *Giugno Antoniano*, il vescovo Pompili: dopo tutto quello che è successo, le vittime, i malati, la terribile crisi economica, «sant'Antonio lo festeggeremo con sobrietà, senza dimenticare la solidarietà verso le fasce di popolazione più provate dalla pandemia». Ma, il presule ha tenuto a sottolineare che pure «se viene meno il contorno, non si arretra certo rispetto alla sostanza»: di quei festeggiamenti già alla tradizione come solo un reatino "verace" può comprendere.

Celebrazioni antoniane ridotte all'essenziale, ma non per questo meno sentite, dunque. Concentrate essenzialmente sull'aspetto spirituale, a partire dalla ricorrenza liturgica del 13 giugno (cadeva ieri, e come sempre l'hanno caratterizzata le Messe solenni del vescovo diocesano al mattino e del porporato ospite - sta-

Il vescovo Pompili ha ricordato che sarà un'edizione vissuta intensamente anche guardando alle fasce di popolazione più provate dalla pandemia

volta il presidente della Cei Bassetti - al pomeriggio: ne riferiremo su questa pagina domenica prossima), dando l'apertura ufficiale alla vigilia: il momento in cui - le diciotto in punto di venerdì - il suono a distesa delle campane ha annunciato alla città che la statua di sant'Antonio, quella che un singolare affetto lega ai devoti reatini, era esposta. Troneggia lì, sull'ambone destro della basilica agostiniana (dei due pulpiti che realizza il compianto don Bruno Bandini ai lati del presbitero solo quello sinistro viene utilizzato per la proclamazione delle letture), quasi a richiamare - come ha specificato il parroco don Marco Tanquini - la più importante caratteristica che segnò la vita di Antonio: l'annuncio coraggioso (in quella radicalità evangelica raccomandata da Francesco di cui il sacerdote portoghese aveva voluto seguire le orme) della Parola. La si ammira, la venerata effigie, nella sua semplicità, con la Bibbia e il Bambinello in una mano e il giglio argenteo nell'altra. Rivestita, la statua, solo del saio nero, senza i preziosi ex voto appuntati. «Sant'Antonio "si spoglia", per essere vissuto nella sua sostanza, priva di accidenti. Così sarà per la statua del santo: espo-

sta nella semplicità del saio francescano, essa ci avvicina all'aspetto essenziale della vita», si legge sempre nel messaggio di Pompili «colto l'oro, accostarsi alla statua sarà un modo per riflettere sulla vita, che abbiamo riscoperto essere legata a poche cose: la salute, l'amore, il lavoro, la fede». Le dimensioni su cui si vuole concentrare in questi festeggiamenti 2020 così insoliti. Ma la festa ha pieno valore, ha ribadito, nella Messa di apertura dei festeggiamenti, padre Marcello Bonforte, il frate minore della fraternità francescana interdiocesana che cura la cappellania della Pia Unione Sant'Antonio. È toccato a lui, dopo che il confratello cappuccino padre Antonio Tofanelli ha introdotto la celebrazione, presiedere la prima Eucaristia del *Giugno Antoniano* 2020, concelebriata con l'altro frate della comunità, il conventuale reatino padre Luigi Faraglia, e il superiore del convento dei cappuccini di Colle San Mauro, padre Franco Nicolai.

Dunque, nel senso di smarrimento che questa situazione ha generato in molti, è giusto fare festa, ha detto il francescano: «la festa di chi ha sperimentato la gioia e desidera conddividerla con gli altri». Esattamente questa fu l'esperienza di Antonio, giunto dal Portogallo in Italia avendo sperimentato una grande gioia, spinto dalla testimonianza dei primi seguaci di Francesco d'Assisi, martirizzati in Marocco, che lo portò a scegliere anch'egli questa via. Un'intensità di fede che dice che la festa, «non solo questa, ma ogni festa dei cristiani, va vissuta con la sobrietà» di chi non ha altro che il Vangelo come fonte della propria gioia.

La reliquia e il pane nelle parrocchie

In questi festeggiamenti antoniani in forma limitata non si è voluto rinunciare a due consuetudini assai sentite: la distribuzione del "pane di sant'Antonio" e la benedizione dei bambini. Un appuntamento, quest'ultimo, che costituisce solitamente uno dei momenti più intensi delle celebrazioni in onore del santo. Viene svolto quest'anno in forma "itinerante": il reliquario con la reliquia di sant'Antonio farà un "affaccio" in tutte le parrocchie della città, fra centro e periferia, raggiungendo anche i paesi (Vazia e Santa Rufina) comunque afferenti alla zona pastorale cittadina, in tale occasione si svolgerà il gioioso momento dedicato ai più piccoli e sarà anche distribuito il pane benedetto (tutte le offerte raccolte vengono destinate al Fondo Santa Barbara). Questo il calendario del giro delle parrocchie - in questi giorni di giugno ogni pomeriggio alle 16.30 - a partire da domani: 15 Cattedrale, 16 San Michele Arcangelo, 17 Sant'Agostino, 18 Regina Pacis, 19 Sacro Cuore (Quattrostrate), 20 Santa Barbara in Agro (Chiesa Nuova), 22 Santa Maria Madre della Chiesa (Micciole), 23 Santa Rufina, 24 San Francesco Nuovo (Piazza Tevere), 25 San Giovanni Bosco (Villa Reatina), 26 San Giovanni Battista (Campolotoniano), 27 Vazia.

Le Messe dedicate a sant'Antonio

Per i festeggiamenti antoniani, Sant'Agostino nei giorni feriali accoglie ogni giorno due Messe: al mattino alle 10 celebra sempre il parroco don Marco Tanquini; in quella vespertina alle 18.30 si alternano diversi sacerdoti diocesani e religiosi. I temi di questa settimana: lunedì il padre cappuccino Orazio Renzetti, il parroco di Leonessa; martedì il suo confratello padre Carmine Ranieri, vicario episcopale per la vita consacrata; mercoledì tocca al guardiano del santuario di Fonte Colombo padre Marino Porcelli, giocoliere al parroco di Canetra e vicario foraneo don Ferruccio Bellegatti; venerdì per la "Giornata della salute" (in collaborazione col competente ufficio diocesano) celebra il padre conventuale Luigi Faraglia (della cappellania della Pia Unione), mentre sabato 20 la "Messa del Portatore" sarà affidata al parroco della Cattedrale don Paolo Blasetti. Domenica 21, oltre le due Messe mattutine delle 9 e delle 11.30 celebrate dai parroci della basilica, per l'Eucaristia delle 18.30 ci sarà il vescovo emerito di Viterbo, il reatino monsignor Lorenzo Chiarinelli. Per l'animazione dei canti (senza coro, in ossequio al protocollo Cei) si alterneranno Elio De Francesco con Ester Urbani, Roberto Carotti, Antonio e Lorenzo Serva e i cantori della parrocchia.

Un predicatore e vero maestro

Già prima che la pandemia costringesse a ridimensionare il programma del *Giugno Antoniano* 2020, la chiusura della chiesa di San Francesco - la cui staticità compromessa dai terremoti degli anni 2016-2017 richiede un radicale intervento di consolidamento strutturale - aveva imposto la scelta di una sede provvisoria affinché il santo più venerato dai reatini potesse essere esposto come di consueto alla devozione popolare. Non sarebbe stata la prima volta: per alcune edizioni negli anni Ottanta e un'altra volta ancora nel 2005 era stata la Cattedrale a ospitare i riti antoniani. Per quest'anno, la scelta è caduta sulla Basilica minore di Sant'Agostino. Al di là delle motivazioni logistiche, si tratta davvero di una scelta felice, feconda di prospettive nutrite dalla biografia prima ancora che dell'agiografia del santo portoghese.



Vestizione della statua

Federando Martins da Bugliome, nato il 15 agosto 1195 a Lisbona da una famiglia aristocratica il cui palazzo sorgeva in prossimità della cattedrale, entrò infatti in religione come canonico agostiniano dopo la severa for-

mazione ricevuta presso il convento lisibonense di San Vincenzo, perfezionata presso lo Studium di Coimbra. Ordinato prete a ventisei anni di età, la notizia del martirio dei cinque francescani missionari in Marocco infiammò il suo animo inducendolo a chiedere di poter intraprendere un'esperienza di vita in Africa. Il generoso intento del giovane sacerdote venne deluso a causa di un disastroso naufragio, dal quale scampò raggiungendo le coste della Sicilia. Da lì, per via di terra, si dispose a risalire la penisola per rientrare in patria. Giunto nei pressi di Assisi verso la fine del mese di maggio del 1221 percorrendo verso nord la via Francigena, partecipò in veste di uditore al Capitolo delle Stuoie, rimanendo affascinato dal carisma di Francesco al punto di maturare la scelta di spogliarsi della veste nera degli agostiniani per indossare il saio ruvido e bigio dei minori. La collaborazione tra i due santi fu particolarmente fruttuosa proprio in virtù della salda formazione teologica vantata da Antonio che, nonostante la giovane età, fu maestro nelle più prestigiose Università d'Europa, da Coimbra a Parigi, infaticabile predicatore, affascinante maestro dei novizi, capace di fronteggiare i potenti e i prepotenti con l'autorevolezza della sua parola. A Rieti, fino all'inizio d'Italia le comunità dei Frati Minori Conventuali e dei Frati Agostiniani cooperarono per il bene della società civile fin dalla prima metà del XIII secolo, nelle aree contigue dei rioni di Porta Conca e Porta Romana di Supina. Per queste antiche, radicate ragioni la basilica di Sant'Agostino accoglie degnamente le celebrazioni in onore di sant'Antonio di Padova: quasi un "ritorno a casa" per il santo tanto venerato nella Rieti francescana che quest'anno ha in qualche modo l'occasione di riscoprire, della sua figura, anche la primitiva vocazione agostiniana.

Ilcena Tozzi

Caritas
 CHIESA DI RIETI
 PROTESS
**assistenza
 solidale**
 emergenza Covid-19

800-941425

UN NUMERO VERDE
 PER IL SOSTEGNO SPIRITUALE
 E MATERIALE NEI GIORNI
 DEL CORONAVIRUS

OPERATORI IN ASCOLTO
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
 DALLE 9 ALLE 18



Fsb FONDO
 SANTA BARBARA

UN SOSTEGNO AL REDDITO
 PER CHI HA PERSO IL LAVORO A CAUSA DEL COVID-19

Per informazioni e adesioni: <https://fondosantabarbara.org>

